

L'ultima fase dei lavori volto al recupero della memoria storica ha visto porsi in essere il "laboratorio della memoria", tenutosi il giorno 22 luglio c.a. presso il comune di Missanello, a cui hanno partecipato i signori: Di Leo Paolo, Ciminelli Giovanni, Anna Parco e Carmela Izzo.

Grazie alla loro testimonianza è stato possibile e chiarire alcuni punti sulle ricerche effettuate nelle fasi precedenti.

Per quanto concerne la tessitura della ginestra è emerso che nel territorio di Missanello vi erano solo poche famiglie che utilizzavano tale pianta per ricavarne filato; è stato inoltre chiarito che a Missanello si procedeva solo alla raccolta e alla prima lavorazione della ginestra (veniva fatta macerare lasciandola, fermata dalle pietre, a bagno per sette giorni nelle acque del fiume, in tal modo veniva anche pulita, poi veniva battuta e si otteneva un filo bianco come il cotone) però il prodotto ottenuto dalla macerazione veniva portato a Sant'Arcangelo per essere tessuto, mentre il confezionamento per soddisfare i propri bisogni avveniva ad opera di chi aveva in precedenza raccolto e lavorato le piante.

Dalla discussione si è evinto che una pratica di Missanello era la coltivazione, la filatura (con il fuso) e la tessitura del cotone e della lana (per quest'ultima si usava un telaio diverso e più grande). La maggior parte delle donne filavano il cotone nelle proprie case per i propri bisogni. In questo contesto è emersa la figura del cardatore di lana, "cardalano", il quale avvalendosi del cardo, uno strumento con annessi dei chiodi, rendeva più soffice la lana ammassata e la puliva dagli acari e dalla polvere.

Quella di Missanello era una popolazione contadina e una manodopera che un po' tutti si apprestavano a realizzare era costituita dalla costruzione di panieri di vimini da utilizzare per il trasporto, la conservazione e l'essiccazione dei prodotti della campagna. Chi si dedicava alla creazione di panieri in vimini (rametti flessibili, in dialetto detti "vinghie", che si trovavano nei territori vicino al fiume), era detto "Panarar". Il vimini veniva anche utilizzato per le coperture delle damigiane di vetro e per realizzare le sporte per gli animali da soma. Per quanto concerne la figura del barbiere questa era una figura professionale presente a Missanello, in uno stesso periodo il paese ne contava anche tre; si è ricordato che in passato chi faceva il barbiere era anche calzolaio o sarto. Gli arnesi che utilizzava erano pochi e semplici: forbici, rasoio, pennello (per affilare la lama del rasoio questa si passava su una striscia di cuoio detta "strappa").

Missanello, 31 luglio 2011

Daniela Di Pierro